



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Veneto: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Francesco Barbabella

Dicembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>).

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <https://famiglia.governo.it/media/2273/regione-veneto-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>).

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>).

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda la discussione con i referenti dell'amministrazione, una prima intervista si è svolta online il 12 luglio 2021 e ha permesso di reperire le prime informazioni utili ai fini del rapporto, sia sullo sviluppo di nuove politiche sull'invecchiamento attivo nel 2020-2021 (anche in relazione all'emergenza pandemica), sia sulla previsione di nuove politiche e dell'applicazione delle raccomandazioni nella regione. Ulteriori scambi intercorsi via e-mail hanno fornito ulteriori elementi per il rapporto.

Dopo una prima verifica con l'amministrazione, la bozza del rapporto è stata inviata alla rete di stakeholders afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, l'invito a contribuire al rapporto è stato mandato separatamente anche alle sedi regionali delle principali organizzazioni sindacali, confederazioni, federazioni di cooperative e terzo settore. Il processo di consultazione si è svolto nel periodo 5 ottobre-8 novembre 2021.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG) contenuti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA Commitment 1: Il mainstreaming dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Veneto ha già adottato una legge regionale sull'invecchiamento attivo (IA) (LR 23/2017) che valorizza il ruolo delle persone anziane nella comunità, promuovendo la loro partecipazione sociale, autonomia e benessere. La legge regionale prevede diversi meccanismi di elaborazione, consultazione e partecipazione alle politiche per l'IA.

La Regione Veneto ha sviluppato e attuato in modo sistematico una collaborazione trasversale ai fini delle politiche per l'IA tra aree e direzioni negli ambiti dei servizi sociali, sanità e lavoro/formazione. Sulla base della legge regionale (articolo 3, comma 7), la Direzione per i Servizi Sociali coordina un tavolo di lavoro permanente della Regione Veneto (con rappresentanti delle direzioni regionali interessate) per l'attuazione, attraverso la redazione del Piano annuale (approvato dalla Giunta) che trova origine dal Piano triennale sull'IA, elaborato assieme alla Consulta sull'IA (organo di rappresentanza istituzionale e delle varie tipologie di formazioni sociali), approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta. I piani attuativi annuali si concretizzano come bandi di finanziamento per progetti di istituzioni pubbliche e private, non-profit, cooperative e ETS. Finora sono stati approvati due piani triennali (per il 2018-2020 con la DGR 71/2018 e per il 2021-2023 con la DCR 103/2021), nonché i piani attuativi annuali del 2018 (DGR 1170/2018), 2019 (DGR 908/2019), 2020 (DGR 1614/2020) e 2021 (DGR 1391/2021). Visto

l'insorgere della pandemia, il piano attuativo del 2020 si è limitato a finanziare i progetti (approvati ma non già finanziati) presentati per il bando 2019.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Sono state concluse le procedure per nuove convocazioni della Consulta e la preparazione del nuovo Piano triennale sull'IA 2021-2023, a cui è seguito il primo piano attuativo annuale per il 2021 con l'indizione del relativo Bando finanziato con 1 milione di euro (scaduto a novembre 2021).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge regionale sull'IA (LR 23/2017) ha promosso la realizzazione di progetti locali per favorire la partecipazione, l'inclusione e l'integrazione sociale di adulti e anziani in un'ottica di IA. La legge riguarda gli ambiti "della prevenzione, della salute e della sicurezza, della partecipazione, della formazione permanente, del lavoro, della cultura e del turismo sociale, dello sport e del tempo libero, dell'impegno civile e del volontariato e delle politiche abitative e ambientali" (art. 3, comma 1). In particolare, la legge prevede esplicitamente il supporto a progetti per la partecipazione attiva (art. 5), le attività di utilità sociale (art. 6) e cultura e turismo sociale (art. 10). Oltre 142 progetti sono stati finanziati nel triennio 2018-2020 per attività che contribuiscono alla partecipazione degli anziani nella società. Le linee di intervento hanno riguardato: attivazione di attività di utilità sociale per il supporto alla domiciliarità; promozione alla formazione e all'alfabetizzazione digitale; riconoscimento del ruolo delle persone anziane nella comunità, con riferimento alle esperienze formative, cognitive, professionali e umane accumulate; realizzazione di comunità resilienti;

contrasto all'isolamento sociale; miglioramento dell'equilibrio fisico, psicologico anche attraverso programmi e campagne di informazione ed educazione sanitaria, miglioramento delle relazioni intergenerazionali; promozione dell'impegno civile e sociale delle persone anziane; sviluppo di iniziative di vicinato solidale; partecipazione ad attività culturali, ricreative e sportive.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Essendo già attiva la legge regionale sull'IA, la Regione Veneto ha l'obiettivo di continuare la sua implementazione con la redazione e approvazione del nuovo Piano triennale 2021-2023, il quale è ispirato anche dalla recente esperienza e dai nuovi bisogni emersi a seguito della pandemia. La promozione della partecipazione attiva degli anziani e del mantenimento di comunità coese sono temi importanti, trasversali e ricorrenti nelle politiche sociali messe in atto dalla Regione. La Regione ha approvato il Piano triennale con provvedimento del Consiglio Regionale.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder sostengono di fatto l'importanza delle Raccomandazioni n. 3 e 4 e del ruolo svolto dai piani attuativi annuali della legge regionale sull'IA (LR 23/2017). Infatti, sia nei bandi degli scorsi anni sia nel bando 2021, la 'partecipazione attiva' degli anziani è uno dei temi principali di stanziamento di risorse e invito alla progettazione per enti locali e non-profit. La partecipazione attiva si sostanzia in attività e progetti di vicinato solidale, di trasporto sociale, promozione dell'impegno civile e sociale delle persone anziane, monitoraggio, ecc.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/parteneriati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge regionale sull'IA sopra menzionata (LR 23/2017) ha istituito una Consulta regionale sull'IA quale organo che favorisce la partecipazione della popolazione anziana e degli stakeholder ai processi decisionali. I membri della Consulta sono: l'Assessore alle Politiche Sociali, che la presiede; dirigenti delle strutture regionali competenti per servizi sociali, sanità e formazione/lavoro; rappresentante di ANCI Veneto; rappresentante dei Centri di servizi per anziani; il Portavoce del Forum regionale del terzo settore; il Presidente della Conferenza regionale del volontariato; un rappresentante della cooperazione sociale; un rappresentante dei sindacati confederali dei pensionati maggiormente rappresentativi; un rappresentante del Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomi (CUPLA); un rappresentante dei Centro Servizi Volontariato (CSV). La Consulta ha poteri prevalentemente di indirizzo strategico ed elaborazione ed è stata convocata periodicamente per la discussione e redazione dei piani triennali e consultazione su quelli annuali. A luglio 2021 si è insediata la nuova Consulta regionale per l'IA per il triennio 2021-2023 (DGR 1031/2021).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Veneto manterrà l'attuale assetto organizzativo e attuativo della LR 23/2017, inclusa la rete di stakeholder dedicata all'IA creata grazie alla Consulta. La Consulta si configura già dal 2018 come un meccanismo rodato di consultazione e partecipazione di rappresentanti di anziani e stakeholder al processo decisionale per le politiche di IA, in particolare per l'identificazione di priorità, linee di attività e monitoraggio/rimodulazione dai piani attuativi triennali.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In riferimento al partenariato e alla Raccomandazione n. 5, gli stakeholder notano che all'art. 3 del nuovo Piano triennale sull'IA (DCR 103/2021) si fa riferimento esplicito alla collaborazione tra i soggetti attuatori in una logica di rete di comunità, in linea con la legge regionale sull'IA e il precedente Piano triennale. Viene dunque evidenziata l'aspettativa da parte della società civile di mantenere e rafforzare l'impianto esistente di consultazione e coinvolgimento nella pianificazione e implementazione delle azioni per l'IA.

4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come un caso particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge regionale sull'IA (LR 23/2017) ha definito, nei suoi tre anni di applicazione, alcune priorità strategiche di intervento. Tra queste, i bandi del 2018-2019 hanno promosso progetti che andassero a favorire la partecipazione sociale e la riduzione delle disuguaglianze economiche degli anziani, contrastando solitudine, isolamento, povertà ed esclusione sociale. Tra i progetti finanziati ve ne sono diversi che hanno contribuito a corsi di educazione e alfabetizzazione digitale degli anziani. Per quest'anno il bando 2021 prevede una specifica azione intitolata 'Formazione'. La Regione inoltre ha sviluppato il Piano Regionale per il Contrasto alla Povertà (a valenza triennale) con specifiche misure riferite alle persone anziane (nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore ai 67 anni), a cui vanno legate le progettualità finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce deboli attraverso i due strumenti del Reddito d'Inclusione Attiva (RIA) e il Sostegno all'Abitare (SoA), rivolti anche queste agli anziani. Da ultimo, ugualmente, la normazione sulle

Aziende Territoriali di Edilizia Residenziale (ATER) ha previsto una forma di prelazione nell'attribuzione degli alloggi per le persone anziane, stabilendo altresì per gli anziani over 65 e i nuclei familiari con una persona non autosufficiente la conservazione del diritto al rinnovo della locazione anche nel caso in cui superino la soglia massima di reddito stabilita dalla legge. Alcune attività a favore delle persone fragili/anziane sono state previste nel POR FESR 2014-2020 (in particolare, ma non solo, con soluzioni di co-housing).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Il nuovo Piano triennale sull'IA è stato preparato e, in seguito, il relativo primo piano attuativo annuale. I temi su cui si concentrano i piani sono definiti e sono stati oggetto di consultazione con gli stakeholder. Le tre azioni definite per l'anno 2021 sono queste: Azione 1 – Salute, benessere e vita autonoma (accentuazione sanitaria); Azione 2 – Partecipazione attiva (accentuazione sociale); Azione 3 – Formazione. Ugualmente il Piano Regionale per il Contrasto alla Povertà è in corso di rinnovo e aggiornamento.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nei bandi per progetti sull'IA, promossi dalla Regione Veneto in attuazione della legge regionale in materia (LR 23/2017), si ritrovano temi di cittadinanza attiva, utilità sociale, reti di supporto ed altri ancora, i quali mirano a migliorare servizi e iniziative locali, anche a vantaggio di categorie fragili. Alcuni progetti finanziati hanno riguardato lo sviluppo di comunità resilienti e di vicinato solidale. Con il nuovo bando 2021 l'Azione 2 contiene: "Azioni volte a sviluppare progetti di "vicinato solidale" per contrastare l'isolamento sociale, che favoriscano relazioni sociali e di supporto sia intragenerazionale che intergenerazionale e l'accessibilità ai luoghi di incontro attraverso momenti di aggregazione per il quartiere". Alcune attività a favore delle persone fragili/anziane sono state previste nel POR FESR 2014-2020 alla sezione 11.2 (non discriminazione in base all'età, per cui gli anziani e i giovani rappresentano un patrimonio di risorse umane e professionali da valorizzare per lo sviluppo della società).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Il tema dell'IA è incluso nel programma di governo regionale 2020-2025 (<https://www.consiglioveneto.it/documents/34871/4a1860cc-d7ba-dbb9-0229-73d2f8d59bcf>), il quale menziona alcuni obiettivi strategici e l'impegno della Regione Veneto per continuare a "promuovere progetti di domiciliarità "protetta" anche in forma di co-housing destinati ad anziani autosufficienti". Ad ogni modo, non sono in discussione riforme o interventi legislativi sul welfare in un'ottica di IA.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Un'osservazione ricevuta dalla società civile in relazione alla Raccomandazione n. 7 riguarda la necessità di rafforzare i diritti delle persone anziane in difficoltà economica. In particolare, si propone di sviluppare misure volte a correggere o complementare la misura del reddito/pensione di cittadinanza, al fine di assicurare dove necessario un'integrazione a quelle pensioni che, per vari motivi, non raggiungano un valore minimo.

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Veneto ha promosso interventi in materia di lavoro sia nella legge regionale sull'IA (LR 23/2017), sia nel bando del Programma Operativo Regionale (POR) (DGR 1315/2019). Nella legge regionale sull'IA si prevede di sostenere interventi che agevolino il completamento della vita lavorativa, la preparazione al pensionamento e il trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani (art. 7), nonché la valorizzazione e la trasmissione degli antichi mestieri (art. 6). Nel bando POR sono finanziati progetti di formazione e partecipazione al mercato del lavoro anche tramite formazione professionale e trasferimento delle competenze a lavoratori più giovani.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Ad oggi ci sono ulteriori sviluppi in materia. Nel nuovo piano annuale IA 2021 si può leggere all'Azione 3 Formazione: "Il processo di invecchiamento richiede anche l'attivazione di percorsi volti a migliorare l'adattabilità al cambiamento da parte dei lavoratori più anziani, agevolando il completamento della vita lavorativa ed arginando i rischi di perdita dell'occupazione, nonché la preparazione al pensionamento e il trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani". Nell'ambito della nuova programmazione di origine europea, quale Politica di Coesione 2021-2027 la Regione si è impegnata a evidenziare l'inclusione socio-lavorativa con il coinvolgimento di inoccupati e disoccupati over 55 anni.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder indicano che il trasferimento delle conoscenze ai giovani in ambito lavorativo deve avvenire tramite l'uscita dal lavoro verso la pensione dei lavoratori anziani in modo flessibile. La flessibilità deve essere compensata da un rafforzamento della contribuzione figurativa dei lavoratori anziani in uscita, in modo tale da mantenere in prospettiva il livello pensionistico. In questo meccanismo, è auspicabile che, ad ogni lavoratore anziano in uscita, venga affiancato un lavoratore giovane in ingresso con una prima fase flessibile di apprendimento.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Veneto stabilisce l'obiettivo strategico di apprendimento permanente tutto l'arco della vita nella legge regionale sull'IA (art. 8, LR 23/2017). Alcuni interventi finanziati sono riconducibili all'educazione degli anziani per potenziare le competenze adattative, la cultura, la formazione inter- e intragenerazionale. Sono inclusi anche progetti per la trasmissione delle competenze professionali e degli antichi mestieri dai lavoratori più anziani a quelli più giovani. Più in generale, i progetti di formazione si legano a temi di inclusione sociale, cittadinanza attiva, sicurezza domestica e stradale, contrasto a dipendenze e truffe, impegno sociale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

L'apprendimento permanente costituisce un tema importante per la Regione Veneto e viene mantenuto all'interno del nuovo Piano triennale 2021-2023 sull'IA (ripreso anche dal nuovo bando 2021) per promuovere e finanziare nuovi progetti. Infatti la terza Azione prevista, intitolata 'Formazione' prevede le seguenti finalità specifiche: valorizzare il patrimonio di conoscenze, esperienze, abilità e competenze specifiche (know how) maturato dai lavoratori adulti e anziani (senior), anche attraverso nuove posizioni-ruoli nelle realtà aziendali durante la fase finale della vita lavorativa, favorendone il trasferimento intergenerazionale ai lavoratori di neoassunti e/o nella fase iniziale della carriera lavorativa (junior) e/o in cerca di occupazione; valorizzare la trasmissione di antichi mestieri, in particolare delle attività artigianali in via di estinzione, al fine di favorire uno scambio intergenerazionale e di tutelare un patrimonio di saperi pratici, patrimonio di ogni comunità; assicurare alle persone, ed agli anziani in particolare, opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life long learning), nella prospettiva di vivere da protagonisti la longevità nella comunità di riferimento sia sul piano individuale

(migliori standard qualitativi di vita grazie all'educazione alla salute) sia sul piano sociale (collocazioni in ruoli di cittadinanza attiva).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

8. MIPAA *Commitment 7*, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

All'art. 9 della legge regionale sull'IA (LR 23/2017) la prevenzione costituisce un tema centrale e si fa riferimento alla promozione di protocolli operativi da inserire nei piani di zona tra enti locali, aziende sanitarie, terzo settore, organizzazioni sindacali, in raccordo con la programmazione sociosanitaria. Inoltre, un obiettivo esplicito dei bandi per progetti di IA promossi dalla legge trasversale è quello di salute, benessere e autonomia. Alcuni progetti finanziati sono relativi all'attività motoria, alle sane abitudini comportamentali, al riconoscimento degli eventi sentinella e, più in generale, alla promozione della salute per gli anziani.

La Regione del Veneto, nell'ambito della Prevenzione, fa riferimento alle strategie approvate dall'OMS, concernenti linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce di età (WHO Global action plan on physical activity 2018–2030: more active people for a healthier world, che include, in appendice: Physical activity and the Sustainable Development Goals 2030).

Il Veneto aderisce al Piano Ministeriale "Guadagnare Salute" ed ha elaborato un proprio Piano regionale specifico per la promozione dell'attività motoria. In particolare la Regione ha promosso, tra le varie attività, anche l'estensione della copertura degli interventi alle fasce di popolazione a maggior rischio e ai determinanti ambientali dell'attività fisica.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ambito sociosanitario si trovano nuovamente dei richiami nel Nuovo Piano Triennale per gli anni 2021-23, il quale all'Azione 1 (intitolata 'Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere') prevede azioni volte a incentivare lo sviluppo di ambienti e contesti adeguati e favorevoli che supportino l'invecchiamento attivo attraverso interventi di promozione della salute e prevenzione delle malattie, mirati a contrastare i fattori di rischio per le persone anziane, ponendo particolare attenzione alla prevenzione e al supporto di nuove forme di fragilità e vulnerabilità emerse durante la pandemia. Le azioni di promozione di un invecchiamento sano e in benessere devono guardare con attenzione alle differenze di genere sia nello stato di salute, sia nei percorsi di malattia, secondo l'ottica dell'evoluzione del ciclo di vita, della relazione tra stato di salute, lavoro di cura e contesto familiare; nonché anche azioni volte a promuovere l'attività fisica e cognitiva, elemento fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi delle strategie di invecchiamento sano e attivo, per la sua capacità di preservare l'indipendenza psico-funzionale in età avanzata e di mantenere una buona qualità di vita. L'esercizio infatti aiuta a invecchiare meglio sia fisicamente sia psicologicamente. Lo sviluppo di programmi di esercizio per persone con problemi cronici di salute, svolti in gruppo, promuove stili di vita attivi volti alla prevenzione o mitigazione della non autosufficienza con particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno delle cadute.

Inoltre, con la DGR n. 1866 del 29/12/2020 la Regione del Veneto ha recepito il Piano Nazionale Prevenzione 2020-2025, in linea con il PRP 2014-2018, e si impegna a sviluppare e implementare quanto proposto dal nuovo PRP 2021-2025. Resta consolidata la vision secondo i principi che hanno guidato la stesura del PNP 2020-2025 (in fase di approvazione). Ad ogni modo l'offerta di interventi che si è andata articolando negli anni, e che verrà in futuro confermata e sviluppata, per il target Adulti – Anziani, può essere sinteticamente descritta: promozione di azioni per incrementare l'attività fisica nella vita quotidiana e anche le attività organizzate (gruppi di cammino, ginnastica in palestra ed altre attività per adulti e/o anziani, ballo, nuoto ecc., promozione dell'utilizzo della bicicletta nella vita quotidiana e attività organizzate, interventi che prevedono la diffusione di comportamenti attivi, uso delle scale, mobilità attiva, movimento nei parchi) allo scopo di prolungarne lo stato di autosufficienza, prevenendo più a lungo possibile i disturbi correlati all'invecchiamento, rallentando il processo fisiologico di riduzione dell'efficienza fisica e cognitiva. Interventi specifici per portatori di patologie croniche (diabetici, cardiopatici, obesi, pazienti psichiatrici e anziani parzialmente non autosufficienti); prescrizione dell'esercizio fisico nella popolazione con patologie croniche.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder indicano che, per l'aiuto all'assistenza domiciliare, serve la costituzione ed il buon funzionamento dei Team di Assistenza Primaria (come previsto fin dal Piano Socio-Sanitario Regionale del 2012 e successivi aggiornamenti), con i medici di base in gruppo e gli infermieri che assieme, su necessità, si recano al domicilio del cittadino. Inoltre, è necessaria la disponibilità di strumenti per la diagnostica minima ambulatoriale e domiciliare, al fine di valorizzare la domiciliarità, evitare lunghi spostamenti e diminuire il carico di pronto soccorso e ambulatori ospedalieri.

Dal punto di vista organizzativo, gli stakeholder richiedono anche nuove misure per rispondere alla carenza di infermieri, medici di base e medici di continuità assistenziale, figure essenziali per garantire e migliorare l'assistenza domiciliare. Inoltre, è espresso il bisogno di riorganizzare in un unico assetto il sistema degli assistenti sociali divisi tra comuni e ULSS, al fine di migliorare l'integrazione e il coordinamento dei servizi. Gli stakeholder sottolineano anche che il tema e le problematiche relative alle differenze di genere siano da considerare maggiormente nelle politiche per la salute in Veneto, sia in relazione alla prevenzione dello stato di salute che nei percorsi di gestione e cura di malattie e problemi di salute.

9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nella legge regionale sull'IA (LR 23/2017) c'è un riferimento di principio al contrasto di discriminazioni, esclusione e pregiudizio e alla promozione delle pari opportunità delle persone anziane (art. 1, comma 4). In Regione del Veneto l'uguaglianza di genere è un principio che permea vari settori d'intervento compreso l'IA. Inoltre, con riferimento alla 'violenza contro le donne' vige la L.R. n. 5 del 2013 che prevede molteplici azioni di contrasto di cui hanno beneficiato donne ultra sessantunenni ed è attivo un progetto specificatamente mirato per le donne anziane a livello regionale.

Negli ultimi anni sono stati organizzati alcuni convegni riguardo all'abuso e alla violenza sugli anziani.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ambito del Piano annuale 2021, in ossequio a quanto stabilito dal Piano triennale 2021-2023, all'Azione 1 si può trovare questo inciso, a specificazione delle attività ivi previste: "Le azioni di promozione di un invecchiamento sano e in benessere devono guardare con attenzione alle differenze di genere sia nello stato di salute, sia nei percorsi di malattia secondo l'ottica dell'evoluzione del ciclo di vita, della relazione tra stato di salute, lavoro di cura e contesto familiare".

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Come per il precedente tema, gli stakeholder sottolineano il bisogno di considerare in modo più puntuale la questione delle differenze di genere e le sue implicazioni per le disuguaglianze in età anziana, soprattutto in relazione alle politiche per la salute.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Il supporto ai caregiver è in parte presente nella legge regionale sull'IA (LR 23/2017). Infatti, tra le attività di utilità sociale e di formazione previste, si riscontrano quelle di aiuto, supporto e accompagnamento delle persone anziane ad altri anziani o persone in situazioni di disagio, solitudine e difficoltà. Inoltre, il favorire lo sviluppo e il mantenimento di rapporti intergenerazionali costituisce una dimensione trasversale a vari temi della legge e dei progetti finanziati.

Nella legge regionale sugli 'assistenti familiari' (LR 38/2017) è stata disposta l'istituzione di sportelli per l'assistenza familiare, rivolti ai caregiver familiari per ricevere informazioni e supporto nella ricerca e gestione degli assistenti familiari. Inoltre, questa legge prevede anche contributi economici per le famiglie di persone non autosufficienti per sostenere le spese per l'assunzione di un assistente familiare. Inoltre, la norma di recepimento dei finanziamenti del 'Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver' (DGR 295/2021) ha potenziato gli interventi e le prestazioni per i caregiver all'interno del Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) (LR 48/2018).

Dal punto di vista dei rapporti intergenerazionali, la legge regionale sull'IA indica varie aree di intervento con riferimenti alla valorizzazione degli scambi intergenerazionali: utilità sociale (art. 6), lavoro (art. 7), formazione (art. 8), salute (art. 9) e cultura e turismo sociale (art. 10).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Veneto è impegnata nel mantenere tali disposizioni anche nel prossimo futuro, in particolare attraverso il rinnovato (dal 2013) Sistema delle cure domiciliari: l'Impegnativa di Cura Domiciliare (ICD) è un contributo (che può essere erogato in forma economica oppure di servizi) destinato alle persone non autosufficienti assistite al proprio domicilio. Inoltre, con riferimento al sistema di assistenza presso il domicilio, è in corso di prossima attivazione un progetto anziani soli, con lo scopo di compiere una ricognizione, attraverso le Amministrazioni locali, degli anziani che vivono a casa ma isolati.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Il contributo della società civile concorda sostanzialmente con le Raccomandazioni (specialmente le n. 17, 18 e 19), ricordando che il supporto alle famiglie per una buona assistenza domiciliare passa soprattutto attraverso i piani sociosanitari a livello distrettuale che promuovano la medicina territoriale e l'accesso a strutture nei territori (ospedali di comunità, residenzialità e semi-residenzialità, centri riabilitativi all'occorrenza).

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopeditoni e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge regionale sull'IA (LR 23/2017) non tratta esplicitamente questo aspetto, tuttavia sono stati approvati alcuni progetti che riguardano mobilità, trasporti, accessibilità e nuove formule abitative per anziani. Inoltre, anche le tecnologie abilitanti (es. sistemi di domotica, telemedicina) sono stati sperimentati e promossi nelle attività dei progetti sostenuti dalla Regione.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Il programma della nuova Giunta regionale (insediatasi in autunno 2020) riconosce l'importanza della mobilità e dei trasporti pubblici, nonché di forme innovative di edilizia (come il *co-housing*), per migliorare la qualità della vita della popolazione. Nel Piano annuale 2021, che riprende quanto indicato da quello triennale 2021-2023, nell'ambito dell'Azione 2 "Partecipazione attiva" è scritto che in essa si prevedano azioni volte al sostegno al trasporto sociale in contesti territoriali periferici, quali quelli rurali e montani dove è più problematico muoversi autonomamente per carenza o difficoltà di servizi.

Nel Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030 in più parti si pone l'attenzione alle persone anziane e viene stabilito che vadano garantiti adeguato accesso ed equità di fruizione dei trasporti alle persone anziane.

A titolo di esempio, sul territorio sono previste tariffe agevolate o gratuite per il trasporto pubblico su gomma anche extraurbano o la possibilità di trasporto urbano a tariffa ridotta con il taxi.

Ulteriormente nell'ambito del POR FESR 2014-2020 i servizi di Housing e Co housing sono ampiamente trattati, in continuità con quanto tracciato dalla DGR n. 1462 del 6/8/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei famigliari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale".

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Veneto ha messo in campo diverse iniziative per fronteggiare l'emergenza sanitaria e socio-economica derivante dalla pandemia da COVID-19 (<https://www.regione.veneto.it/web/guest/emergenza-coronavirus>). Oltre a realizzare ulteriori misure di prevenzione e assistenza a domicilio, la Regione ha prodotto materiali informativi per persone anziane e per i loro familiari e conviventi, soprattutto al fine di rispondere alle domande più frequenti su infezione e malattia, promuovere l'attività fisica, proporre attività culturali online e contrastare disinformazione e truffe durante la pandemia (<https://www.regione.veneto.it/web/guest/emergenza-coronavirus?articleId=7753101>).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Veneto, colpita duramente soprattutto nelle prime fasi della pandemia, vuole tenere alta l'attenzione sul COVID-19 e mira a prevenire e mitigare quanto possibile i rischi per i gruppi più fragili della popolazione, incluse le persone anziane. Sulla base dell'evoluzione della pandemia, la Regione potrà pianificare e mettere in campo ulteriori misure emergenziali dove necessario. Ad ogni modo anche nell'ambito dell'IA si è ben tenuto presente degli effetti della pandemia e in particolare alcune linee dell'Azione 1 contengono riferimenti a queste problematiche.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy – RIS*) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Veneto ha all'attivo una legge regionale sull'IA (LR 23/2017) già implementata e rodada, che vede il coinvolgimento sistematico tra direzioni (tavolo permanente) e con gli stakeholder (Consulta). Sin dalla prima annualità di attuazione della legge regionale è stato registrato un grande interesse da parte di enti pubblici e privati non-profit sull'IA su tutto il territorio regionale.

Alcune attività di comunicazione e promozione dell'IA sul territorio sono state svolte dagli enti vincitori dei progetti finanziati dalla Regione. Dati e report sul primo triennio di attività dell'IA sono stati trasfusi nella Relazione presentata al Consiglio regionale del Veneto.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Veneto ha intenzione di proseguire con l'attuazione puntuale della legge regionale sull'IA (LR 23/2017), con l'obiettivo di superare la fase emergenziale del 2020-2021 dovuta alla pandemia e sostenere enti pubblici e Terzo Settore nelle loro attività. Recentemente, come sopra menzionato, è stato varato il Nuovo Piano Triennale attraverso l'operato della Consulta e approvato il nuovo Piano annuale 2021 (DGR 1391/2021) e il relativo bando per il quale è stato assegnato 1 milione di euro di risorse.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

Un'attività di rilancio del tema dell'IA potrebbe essere utile sia a livello regionale che nazionale, soprattutto in una fase di possibile ripresa sociale ed economica dall'emergenza pandemica. Una proposta potrebbe essere quella di organizzare degli 'Stati generali sull'invecchiamento attivo in Italia', coinvolgendo stakeholder nazionali e discutendo di proposte concrete per avanzare le politiche nazionali in merito.

Il Progetto di coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" potrebbe essere più incisivo se, oltre alla grande e interessante mole di analisi condotte, fossero realizzate anche azioni più propositive per stimolare e promuovere evoluzioni delle politiche adottate dalle singole Regioni/Province Autonome.

Infine, sarebbe utile considerare l'organizzazione periodica di workshop per lo scambio di esperienze e conoscenze tra Regioni/Province Autonome nel merito delle politiche regionali sull'IA.

Il punto di vista della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

Osservazioni conclusive

La preparazione del rapporto ha beneficiato di una proficua interazione con l'Amministrazione regionale, durante la quale sono state raccolte le informazioni necessarie per produrre un aggiornamento dello stato delle politiche per l'invecchiamento attivo in Veneto. Le osservazioni sulla rilevanza e sulla possibilità di applicare le raccomandazioni redatte dal "Progetto di coordinamento nazionale", così come sulle prospettive future delle politiche regionali nel settore, sono state tuttavia limitate nel periodo di realizzazione del presente rapporto. Le cause di tale limitazione riguardano sia una riorganizzazione interna all'ente di alcune componenti dell'area sanitaria e sociale (competente in materia di invecchiamento attivo), sia la concentrazione delle attività di quest'area sulla risposta all'emergenza da Covid-19 nel periodo di consultazione e redazione del report. Il punto di vista dell'Amministrazione potrebbe essere maggiormente valorizzato in futuro con la condivisione di riflessioni ancora più definite sul futuro e il potenziamento delle politiche regionali in materia.

Parti della società civile hanno contribuito al rapporto, indicando elementi di sostanziale condivisione delle politiche regionali per l'invecchiamento attivo. Gli attori sociali hanno confermato la bontà del meccanismo di consultazione (v. la Consulta regionale) e di pianificazione del supporto a enti locali e non-profit per progetti di invecchiamento attivo (v. Piano triennale e Piano attuativo annuale), soprattutto per favorire la partecipazione e integrazione sociale degli anziani. Tuttavia, alcuni spunti di miglioramento sono emersi dai contributi ricevuti, perlopiù in linea con le Raccomandazioni. Gli input riguardano la necessità di migliorare alcuni aspetti relativi alla transizione lavoro-pensione (con il turnover con lavoratori più giovani e la trasmissione delle conoscenze), l'organizzazione e le risorse per i servizi sanitari e sociosanitari (investire di più in medicina territoriale e domiciliarità, nonché nel supporto ai caregiver familiari) e la diminuzione delle disuguaglianze di genere (soprattutto in ambito sanitario).

Per la Regione Veneto l'approvazione della legge regionale sull'invecchiamento attivo ha costituito un momento di svolta e un'opportunità per integrare le politiche in materia e garantirne una gestione coerente. Più in generale, le politiche individuate sono in linea con le Raccomandazioni prodotte a livello nazionale, seppure esistono margini per un ulteriore sviluppo ed evoluzione, soprattutto negli ambiti già citati dagli stakeholder regionali.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per la Regione Veneto:

Dott. Stefano Guerra, Direzione per i Servizi Sociali, Area Sanità e Sociale, Regione Veneto. Tel. 0412791378, e-mail stefano.guerra@regione.veneto.it

Per gli stakeholders della società civile:

FNP CISL Veneto (persona di contatto: Sergio Furlanetto, sergio.furlanetto@cisl.it)

SPI CGIL Veneto (persona di contatto: Rosanna Bettella, spi.bettella@veneto.cgil.it)

Attività di ricerca nella Regione a cura di: Dott. Francesco Barbabella, Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento, IRCCS INRCA. Tel. 0718004788, e-mail f.barbabella@inrca.it

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente